

VIAGGIO FINO A SAMARCANDA

Era da almeno un paio d'anni che io e mia moglie Emanuela avevamo il desiderio di fare un viaggio verso l'Oriente con meta magari la mitica città di Samarcanda di cui avevamo molto letto e sentito parlare. Trovare un'agenzia disposta ad organizzare una simile avventura in camper e capace di costituire un gruppo in grado di affrontare un viaggio del genere credo non sia certamente facile. Quando abbiamo visto su internet che l'Agenzia "Io Viaggio in Camper" organizzava quanto da noi da tempo sognato, non abbiamo avuto esitazione e ci siamo iscritti. Subito è iniziata la preparazione del viaggio con l'acquisto di carte stradali e delle guide. Una delusione è stata l'impossibilità di portare con noi il nostro piccolo cane Pucci, il che poi si è rivelata una cosa buona. - Ottima è stata l'iniziativa di fare un incontro pre viaggio in un campeggio sito a Pian del Voglio (BO), zona ritenuta abbastanza centrale rispetto la provenienza degli undici equipaggi partecipanti. Abbiamo quindi fatto conoscenza in primis con il nostro accompagnatore Luca e poi con i nostri compagni di viaggio con i quali in seguito avremo ben legato formando un ottimo gruppo.

Qui siamo stati informati in particolare delle cose che non dovevano mancare a bordo del camper delle difficoltà che avremmo dovuto eventualmente affrontare lungo il percorso di quasi 18.000 Km e delle modalità di comportamento in viaggio.

Nella serata del 24 aprile 2015 ci siamo trovati tutti nell'Area di sosta camper di Tarvisio da cui la mattina successiva saremmo partiti per il nostro lungo viaggio in Asia Centrale. Il nostro viaggio è quindi iniziato il mattino seguente attraversando l'Austria, la Repubblica Ceca e la Polonia. Rispetto viaggi precedenti, la Repubblica Ceca e la Polonia ci hanno fatto un'ottima impressione almeno per quanto riguarda le condizioni delle strade, l'ordine e la pulizia. Anche i campeggi cui siamo approdati sono risultati in genere di livello più che soddisfacente. In Polonia, avevamo il desiderio di fare una sosta al Santuario di Cestokowa ma una festa nazionale del Corpo dei Pompieri ha impedito letteralmente di fermarci: sembrava di passare attraverso un raduno nazionale dei nostri Alpini. Proseguendo nel nostro itinerario abbiamo attraversato la Lituania approdando in Lettonia, alla dogana polacco-russa di Rezekne dove dopo severi controlli che ci hanno impegnati per cinque lunghe ore, siamo **pervenuti in territorio Russo**. Qui abbiamo avuto un problema con il passaporto di una ns. compagna di viaggio che per fortuna si è risolto positivamente in tarda notte. - Dopo una notte trascorsa appena fuori la dogana, abbiamo ripreso la strada verso Mosca. Con molto piacere abbiamo notato che rispetto ad un nostro viaggio precedente di alcuni anni prima, la strada si presenta in buone condizioni e che il numero dei distributori di carburante con relativi Tir Park sono aumentati in modo considerevole. Senza problemi siamo quindi entrati in città e pervenuti al nostro parcheggio moscovita dove per la prima volta abbiamo fatto una mega tavolata tra tutti i partecipanti. Il giorno successivo abbiamo fatto una bella escursione in pullman accompagnati da una guida molto brava con la quale abbiamo visitato i luoghi più importanti della città a cominciare dalla Piazza Rossa con il Cremlino per finire poi con la chiesa di Cristo Salvatore lungo la Moskova e la famosissima metropolitana. Nel corso della giornata successiva, siamo andati a visitare tra le altre cose il museo spaziale ed i padiglioni della Fiera di Mosca che sono costruzioni di tipo neoclassico palladiano immersi in un bellissimo parco con meravigliose fontane. Chi non era mai stato a Mosca ha potuto farsi un'idea di com'è questa, per me, meravigliosa città! Ma siamo solo all'inizio del nostro lungo viaggio. Si riparte infatti verso Novogorod e Kazan facendo quindi rotta verso i confini con il Kazakistan, lontani comunque ancora tre giorni di viaggio. Le strade risultano generalmente abbastanza buone ma molto trafficate caratterizzate da una serie infinita di lavori in corso e da continui ingorghi. Come non bastasse, la polizia ci ferma un paio di

volte per vedere i documenti mentre a me sembra solo curiosità per i nostri mezzi. Attraversiamo molti piccoli paesi molto caratteristici per le case coloratissime e molto piccole tanto da sembrare dei bungalow. Ogni tanto ci fermiamo per una sosta ristoratrice ma facciamo molta e molta strada correndo sempre per le strade della sterminata Russia fermandoci solo per pranzare e per fare gasolio. A tale proposito facciamo presente che per queste lunghe trasferte (le più lunghe di tutto il viaggio) si restava alla guida del camper anche per 15 ore cosa che faceva ben ricordare quello che il nostro bravo accompagnatore Luca ci aveva detto nella riunione pre viaggio e cioè che si trattava di un "viaggio e non di una vacanza". Da ribadire comunque che essendo stati consapevoli delle distanze da percorrere la fatica è stata ben sopportata anche per il fatto che le soste per le nostre esigenze personali erano molto frequenti. - Arriviamo quindi a Celiabinsk e alla frontiera **russo Kasaka di Troick** dove adempiamo alle formalità doganali con una certa facilità salvo poi dover attendere fino a tarda sera che si risolvesse ancora una volta il problema per il passaporto della nostra compagna di viaggio Sig.ra Carla (nessuno si era accorto che il suo passaporto aveva una errata impaginazione). Superata la frontiera, fatta l'assicurazione RC per i camper e cambiato qualche Euro, ripartiamo per Kostanai dove arriveremo alle 24 dopo aver fatto circa 150 Km. Per arrivare però alla nostra prima vera meta del viaggio in Centro Asia, dovremo percorrere il giorno successivo altri 700 Km. Per fortuna che la strada è nel complesso buona ed il tempo favorevole. Facciamo alcune soste per fare gasolio e mangiare ed arriviamo finalmente ad Astana, capitale del Kazakistan, città ultra moderna eretta con i dollari provenienti dal petrolio e dal gas di cui il Paese è ricchissimo. Alla periferia della città la polizia ci ferma per i controlli. Restiamo in attesa che arrivi un nostro accompagnatore che ci guiderà nel parcheggio di un albergo molto bello che ci metterà a disposizione anche una stanza dove avremo potuto fare anche una bella doccia ristoratrice e dalla quale abbiamo goduto di una bellissima veduta della città illuminata a giorno. - Il giorno seguente è dedicato alla visita guidata della città che si presenta con le sue strade molto grandi, grandi grattacieli e zone pedonali vastissime. Incominciamo il nostro tour con la visita ad un museo sito fuori città che raccoglie le testimonianze di uno dei tantissimi lagher voluti da Stalin in Kazakistan. Una brava guida ci ha illustrato le foto dei testimoni e delle loro vicissitudini legate in particolare alle donne e relativi bambini condannati in pratica ai lavori forzati e destinati a morire di stenti o ad essere fucilati solo per essere parenti o mogli di dissidenti. Terminata la visita, siamo rientrati in città per la visita vera e propria. Astana presenta un traffico caotico e si ha l'impressione di trovarsi alla Defense di Parigi o ai piedi dei grattacieli visti a suo tempo a Francoforte. Anche la Nurzhol Bulvar (arteria centrale della città) con suoi giardini, la torre Bayterek da una parte ed il Palazzo Presidenziale dall'altra, sembra ricalcare in modo evidente i Campi Elisi a Parigi con la Piazza della Concordia, l'Arco di Trionfo e la Defense tutti sulla stessa traiettoria. Comunque il tutto è molto piacevole a vedersi e la passeggiata risulta molto invitante. Lungo il nostro percorso visitiamo tra le altre cose il Palazzo della Pace e dell'Armonia (una magnifica piramide in acciaio e vetro sede triennale del Congresso delle Religioni Mondiali e Tradizionali) e la Moschea di Nur Astana. - Il giorno successivo ad Astana è grande festa per la parata militare in cui si vede la partecipazione di intere famiglie che ordinatamente prendono posizione lungo la strada e si fanno fotografare insieme ai militari, molti in assetto da combattimento. Con un gruppetto di amici, ritorniamo sul Nurzhol Bulvar passando davanti al Palazzo del Presidente che assomiglia molto alla Casa Bianca di Washington. Ci fermiamo a pranzo in un bel locale dove finalmente mangiamo molto bene per poi dirigersi verso il Khan Shatyr, grosso centro commerciale all'interno del quale ci sono giostre e perfino un trenino. Data la calura, decidiamo di rientrare ai camper per farci una bella doccia e prepararci per il giorno successivo. –

Anche oggi ci si alza molto presto perchè alle ore 7 bisogna essere pronti per dirigersi verso Almaty che comunque dista circa 1200 Km da Astana. Ricordiamo che il Kazakistan è vastissimo ed è grande come 5 volte la Francia. La giornata inizia non bene perchè subito fuori città troviamo rallentamenti dovuti ai mezzi militari che hanno partecipato alla parata che rientrano alle loro sedi con in più moltissimi lavori in corso lungo la strada. La polizia poi fa il resto fermandoci per ben 4 volte. In un caso hanno controllato anche i nostri documenti accusati di non esserci fermati ad un presunto Alt per un controllo. Naturalmente non era vero tant'è che una bottiglia di buon vino ha risolto il problema. - Le strade da Astana verso sud sono in pessime condizioni. Percorriamo centinaia di Km con il camper che balla e che soffre per le continue buche che cerchiamo di evitare. Per fortuna arriviamo a Balkash sull'omonimo lago ad un'ora decente. Facciamo quattro chiacchiere e ci prepariamo per la cena pensando già all'indomani, altra giornata di viaggio. Come al solito ci si alza presto. Il percorso è caratterizzato da strade talvolta pessime attraverso la steppa che si estende senza confini. Il lago di Balkash si è presentato dapprima scuro e poi con un colore verde; mai è sembrato adatto ad una forma di turismo come da noi. Piove e lungo la strada abbiamo la possibilità di fotografare cavalli allo stato brado, mucche e anche una mandria di cammelli. Alla sera, dopo 656 Km e quattordici ore di guida arriviamo ad Almaty, vecchia capitale del Kazakistan.

Il mattino successivo, con la nostra guida sig.ra Marina iniziamo la visita della città partendo dalla Moschea Centrale, molto grande ma non bella. Andiamo al parco Panfilov con la sua bella cattedrale di Zenkov dove abbiamo assistito ad un rito religioso della domenica. Visitiamo il monumento ai caduti con la fiamma perenne ed il locale museo degli strumenti musicali. Sempre con il pullman a ns disposizione, andiamo al mercato dove in particolare acquistiamo ottimi fichi, albicocche e noci sgusciate e a mezzogiorno andiamo al ristorante. Abbiamo sempre l'apprensione di non riuscire a mangiare qualcosa di buono; questa volta invece mangiamo spiedini e verdure alla griglia e ne usciamo contenti. Nel primo pomeriggio, visita al museo nazionale del Kazakistan, sicuramente bello ed apprezzabile. Terminiamo la giornata con lo spettacolo di uccelli rapaci nel verde di un parco cittadino dove un falconiere fa spettacolo con un'aquila ed una poiana. Alla sera dolce finale e bicchierata per il compleanno della Sigr Gabriella. - Lasciato molto presto il giorno dopo Almaty (partenza ore 6), prendiamo la strada per il Kirghizistan. La strada è in parte buona ed in parte "terrificante". Arriviamo alla frontiera dopo uno sterrato terribile di 10 Km dove non c'è anima viva ed attendiamo 5 ore per il completamento delle operazioni doganali. Alle quattro del pomeriggio concludiamo il passaggio e ci attendono quaranta Km di strada impervia. C'è da dire che il panorama è cambiato e che tutto sommato ci divertiamo. Ci sono greggi con guardiani a cavallo, molte mucche e molte pecore e pastori in alpeggio. Arriviamo a Karakol sul lago Issyk Kol (nostra destinazione) abbastanza tardi e ci sistemiamo nel parcheggio dell'Hotel Admiral, ceniamo ed andiamo a letto perchè la stanchezza si fa sentire. - Il mattino seguente ci svegliamo con la pioggia battente. Lasciamo i nostri camper al parcheggio dell'Hotel e ci avviamo in centro città dove cambiamo un po' di soldi. Ne approfittiamo per visitare la cattedrale tutta in legno della Santissima Trinità e la Moschea Dungana anch'essa tutta di legno che ha un aspetto che ricorda un tempio buddista o una costruzione cinese. A metà mattina riprendiamo la strada verso la montagna per raggiungere la Valle dei Sette Tori e del Cuore spezzato, con relative gole. Anche se piove il paesaggio è molto bello con le sue conformazioni rocciose particolari, le numerose mandrie e relativi pastori. Nel riprendere la strada ancora verso Karakol e Balychy lungo il lago Issyk Kol ci fermiamo per vedere dei cumuli funerari dove il nostro amico Emilio si è procurato una storta ad un piede che lo accompagnerà lungo tutto il viaggio. Arriviamo a Balychy sempre tardi (ore 20,30), ceniamo e poi tutti a nanna. L'indomani ripartiamo finalmente con andatura più turistica con destinazione

Bishkek, capitale del **Kirghizistan**. Strada facendo ci fermiamo a prendere dell'ottimo miele locale e visitiamo la "Torre Burana" un enorme minareto tronco alto 24 metri che mi sembra la torre di Babele. Molto interessante è la circostante collezione di statue in pietra simili a totem risalenti al V° - X° secolo (non sono pietre funerarie) ed il piccolo museo molto buio, illuminato solo da alcune candele, da cui esco subito. - Una volta pranzato, riprendiamo la strada per Bishkek, capitale del Kirghizistan, dove entriamo percorrendo una strada molto trafficata, disastrosa nel vero senso della parola, con buche enormi dove camion, auto, bus ed i nostri camper fanno una gimcana impensabile per evitare di far danni. Comunque arriviamo al parcheggio dell'Hotel dove ci sistemiamo, ceniamo ed andiamo a riposare. - Il giorno successivo (14 maggio) giornata libera dedicata alla visita di Bishkek che dal punto di vista turistico non offre molto. Con alcuni amici prendiamo un taxi che facendo un tour della città ci porta all'Osh Bazar molto bello e caratteristico dove facciamo degli acquisti, evitando con cura tutti quegli articoli che ricordano "cineserie". Terminata la visita, prendiamo un altro taxi con il quale raggiungiamo l'Alamedin Bazar, altro antico bazar disposto su due piani: al primo piano ci sono generi alimentari con molti negozi per la vendita di carne, frutta ed altri generi alimentari con dei colori veramente eccezionali mentre il secondo piano è adibito a ristorante con la presenza di alcune yurte. Facciamo quindi rientro ai camper dove abbiamo tempo per riposare, sistemare i nostri camper e preparare la cena. In serata c'è un temporale estivo che comunque si esaurisce e andiamo a letto presto perché l'indomani ci aspettano i grandi passi Kirghisi.

Al mattino alle ore 6 siamo già alla guida del ns. camper e per uscire da Bishkek ci impieghiamo una buona mezz'ora. Poi prendiamo la strada per i grandi Passi: prima di iniziare la salita paghiamo una tassa di passaggio di 10 \$. La strada si presenta in buone condizioni contrariamente a quanto ci aspettavamo e lo spettacolo delle montagne con le varie tonalità di verde è molto bello. Senza accorgersene arriviamo all'Otmek Pass a 3300 metri dopo aver superato una galleria piena di smog. Dopo questo passo scendiamo di quota per risalire dolcemente a 3184 m. dell'Ala Bell Pass. Naturalmente fermate e foto di rito. - Lungo la strada tra queste montagne molto alte ci fermiamo spesso per lasciare il passo alle numerosi greggi di pecore, montoni e cavalli che fanno veramente spettacolo. Ricordiamo che siamo all'inizio delle catene montuose asiatiche dove insistono le più alte cime del pianeta! - Per una strada che dall'alto sembra quella che conduce al nostro Passo dello Stelvio scendiamo più a valle verso il Lago Toktogul fermandoci per la sosta notturna a Cock Bell dove abbiamo la possibilità anche di fare una bella passeggiata lungo lago con relative mucche al pascolo. Dalle rive si capisce che il livello delle acque è molto basso come gran parte di tutti i laghi dell'Asia Centrale a cominciare dal Lago d'Aral, il più grande, destinato nell'arco di qualche decennio, senza adeguati interventi, al prosciugamento. In serata mangiamo ottime trote fritte tutti insieme con ottimi dolcetti, il tutto accompagnato da buon vino. La stellata che si gode da questo luogo è bellissima!!! La mattina partiamo da Cock Bell alle otto lasciandoci alle spalle i grandi passi, seguendo la vallata del fiume Chickam. Lo spettacolo dei tunnel e delle vallate non è lo stesso del giorno precedente ma a tratti il paesaggio è ancora molto bello. Continuiamo ad incrociare greggi di pecore, buoi e cavalli che occupano tutta la strada ma ci fermiamo molto volentieri perché fanno spettacolo e sono molto belli con i loro mandriani a cavallo al seguito. Finché discendiamo dai monti la strada è buona (ricordiamo che è una strada a pedaggio per percorrere la quale l'organizzazione ha ottenuto un particolare permesso di circolazione) mentre poi iniziano le buche e nei centri



maggiori attraversati le strade sono regolarmente non asfaltate e in pieno dissesto (Kara Kol e Tashkomur). Alle 13,30 arriviamo al nostro parcheggio di Jalalabad posto sotto un pseudo albergo che sembra caderci in testa. In effetti non abbiamo capito che luogo fosse ma dato che il giorno successivo dobbiamo ripartire non ha interessato più di tanto; l'importante era avere energia elettrica, acqua e possibilità di scarico. Pranzato, a metà pomeriggio siamo andati a visitare il locale Bazar che sembrava l'unica attrattiva della città. In effetti era bello e simpatico come quasi tutti i bazar visitati nel nostro lungo peregrinare. In serata la cena sotto una bella pioggia e poi a letto perchè all'indomani ci aspetta la frontiera uzbeka. - Partiamo da Jalalabad molto presto (ore 6) e ci incamminiamo verso la frontiera uzbeka. La strada si snoda bene tra belle colline saliscendi privi di alberi ma molto verdi. Ci dicono che la frontiera sarà vicino a Fergana mentre, subito dopo Osh, entriamo in dogana. L'attesa sarà lunga ed estenuante anche se non passano né macchine, né camion e pochissimi pedoni (qualche persona con bagaglio a mano). Prima di entrare ci fanno attraversare con il camper una piscina piena di acqua indecente. Al fermo, dopo aver passato diversi uffici, ci perquisiscono il camper dove trovano perfino il ns. cassetto segreto, aprono il computer portatile, guardano le foto sui cellulari ed aprono tutto (ispezionano perfino i CD di musica varia trovati nell'apposito contenitore). Nel frattempo ne approfittiamo per cambiare un po' di soldi dove ci danno (a tutti) solo il 10% di quanto dovuto (1 Euro era pari a 2671,18 Sum!!!). Ce ne accorgiamo e senza battere ciglio ci danno la montagna di banconote che ci spettano. Alle sette di sera tutti attraversano la frontiera perchè la dogana chiude. Sotto la pioggia partiamo per raggiungere la città di Fergana passando attraverso due blocchi di polizia e 120 Km molto pesanti per il buio, le buche ed i pericoli dati dalle biciclette e dai pedoni. Alle 22,15 arriviamo molto stanchi all'Hotel 777 dove mangiamo qualcosa e poi andiamo a dormire. - Trascorsa la notte all'Hotel di Fergana, alle 9 del mattino ci dirigiamo verso Tashkent, la capitale dell'Uzbekistan. La strada è alternativamente buona e meno buona, anzi pessima. Il nostro problema però non sarà la strada ma la polizia che ci fermerà in continuazione facendoci anche registrare in un caso tutti i passaporti. Il panorama si sviluppa ora in montagna (passo Kamet a 2267m.) ora in pianura dove possiamo vedere la coltivazione del cotone e del grano. Lungo la strada ci sono molti alberi di gelso per i bachi da seta. Ci fermiamo per pranzo lungo la strada; poi una lunga corsa verso Tashkent con il problema di trovare il gasolio (molti distributori sono all'asciutto). La nostra guida intanto ci ha illustrato la storia delle regioni che abbiamo attraversato rispondendo con competenza alle nostre domande. Arriviamo come al solito tardi all'Hotel International dell'Uzbekistan di Tashkent dove ci sistemiamo in un bel parcheggio tutto per noi. - Il mattino seguente alle ore 9 si parte con il pullman per la visita alla città. Facciamo un ampio giro e la nostra brava guida nel frattempo ci ha raccontato un po' la storia di questo vastissimo Paese, delle sue vicende storiche più rilevanti e della città stessa. Visitiamo naturalmente i principali siti della città a partire dalla grande Moschea del Venerdì, una biblioteca con il testo di Corano più antico al Mondo ed il Mausoleo di Abu Bakr Kaffal Shashi. Approdiamo infine al Bazar Chorsu molto bello e colorato dove facciamo qualche acquisto prima di andare in un bellissimo ristorante dove si mangia esclusivamente Plov che è un piatto tipico uzbeko a base di riso, verdure, carne di montone e altro. Tappa successiva è stato il museo delle arti grafiche che ci ha aiutato a capire la vita degli uzbeki e quindi la



Begolo S.r.l.
 INDUSTRIA MOBILI ARREDAMENTI

Via dei Cavinelli, 52 - 30030 Pianiga (VE) - ITALY
 Tel: +39 041 469477 r.a. • Fax +39 041 469271
 Web site: www.begolo.it • E-mail: info@begolo.it

grandiosa Piazza Indipendenza con il suo parco, il palazzo presidenziale e il monumento alla Madre piangente in ricordo di tutti i caduti della seconda guerra mondiale (40.000). A fine giornata siamo stanchi ma contenti anche perché domani 20 maggio arriviamo alla meta principale del nostro viaggio: Samarcanda.

Da Tashkent partiamo verso le ore 8,30 imboccando quella che i locali chiamano autostrada che si presenta in buone condizioni salvo qualche eccezione. I blocchi stradali comunque persistono e verso le ore 15 arriviamo comunque a Samarcanda contenti e soddisfatti, dopo aver percorso complessivi **9433 Km**. Pranziamo e facciamo un riposino. Verso il calar della sera facciamo quattro passi per scrutare l'ambiente circostante per poi ritrovarsi tutti in Piazza Registan per andare a cena. Io ho mangiato il piatto di Tamerlano con carne di manzo, albicocche e verdure: ottimo!!! All'uscita del ristorante vediamo giochi di luce e musica in Piazza Registan e ci fermiamo ad ammirare la bella sceneggiatura. Rientriamo quindi ai camper siti in un bel Hotel ma con il parcheggio così così. – I giorni passano veloci ed oggi è dedicato alla visita guidata della città. Iniziamo il nostro tour dal "Mausoleo del Re Vivente" un cugino di Maometto. Il sito è molto bello e frequentato da molti pellegrini. Qui ci sono sepolti molti parenti di Tamerlano, i suoi architetti e le costruzioni con le loro ceramiche sono molto belle. In fondo al sito c'è pure il principale cimitero di Samarcanda dove facciamo una breve visita. La giornata è molto calda; ci dirigiamo a piedi verso il moderno Bazar che naturalmente ha perso i connotati delle antiche strutture fino ad ora viste e che quindi probabilmente proprio per questo ha colpito di meno. A mezzogiorno pranzo in un ristorante nei pressi di Piazza Registan a base di pollo con contorni di verdura. Alle 15 abbiamo iniziato la visita a Piazza Registan con la Medressa di Ulugbek, la Medressa di Sher Dor e la Medressa di Tillakari, quest'ultima tutta rivestita d'oro. Oltre per la loro magnificenza, colpisce il fatto che noi li immaginavamo come luoghi di culto mentre invece sono stati trasformati in mercati vere e propri con una serie infinita di piccole botteghe commerciali. La bellezza esterna di questi edifici tutti ricoperti da meravigliose ceramiche è indescrivibile soprattutto al volgere della sera quando cambiano in continuazione colore per i riflessi del sole!!! Alla fine visitiamo pure la moschea di Bibi-Khanim, moglie cinese di Tamerlano con relativo Mausoleo. A metà pomeriggio terminiamo con la visita al bellissimo Mausoleo dove è sepolto Tamerlano con i suoi due figli e altri due nipoti. Come sempre la parte esterna con la facciata, l'entrata e la cupola azzurra sono bellissime mentre la tomba di Tamerlano all'interno è semplice (un unico blocco di giada verde scuro) con bellissime decorazioni. Rientrati ai camper ci facciamo una bella doccia e ci prepariamo per la cena in una tipica casa di Samarcanda. La casa si presenta molto bene: mangiamo in un sotto portico che sembra un "impluvium romano" ed il cibo è molto buono; la festa e la serata è stata molto bella. Oggi giornata libera a Samarcanda. Alle 9,30 circa abbiamo appuntamento per andare a vedere in pullman un'antica cartiera ad una decina di Km dalla città. In realtà non è una cartiera ma un antico laboratorio dove si produce carta da disegno con corteccia di gelso. Il tutto è molto bello immerso in un verde che sa di campagna con dei torrenti tutt'intorno che fanno funzionare anche un mulino che muove dei magli utilizzati per la lavorazione delle cortecce. Il tutto ha una durata di un paio d'ore dopo di che, tutti al mercato per gli ultimi acquisti a Samarcanda. Rientrati ai camper abbiamo pranzato e fatto un riposino. Nel tardo pomeriggio mia moglie ed io abbiamo fatto un ultimo giro in Piazza Registan dove ci siamo fotografati con alcune persone che ce l'hanno espressamente richiesto. Rientrati ai camper abbiamo fatto le solite operazioni camperistiche (carico, scarico ecc.), cenato e quindi tutti a nanna perché domani si parte per Bukhara. Di buon mattino siamo partiti con destinazione Bukhara facendo una deviazione verso Shakhrisabz, città natale di Tamerlano. Questa non è stata una scelta felice perché la strada è pessima, ci sono solo due specie di torri residue della residenza

estiva di Tamerlano e il Mausoleo in cui sono sepolti i suoi parenti è in una zona molto lontana non facilmente raggiungibile. Di molto bello c'è solo una colossale statua di Tamerlano.. Da dire poi che per raggiungere Bukhara abbiamo allungato la strada di circa 150 Km rispetto alla diretta autostradale Samarcanda Bukhara, attraverso zone di scarso interesse panoramico Voglio sottolineare che queste considerazioni non sono di certo per criticare l'organizzazione italiana del viaggio che a sua volta si è appoggiata ad agenzie del luogo che avrebbero dovuto eventualmente meglio consigliare. Siamo quindi giunti sempre ad ora tarda (20,30) al Grand Hotel Bukhara, tutti molto stanchi ed anche un po' arrabbiati, ma si sa, domani è un altro giorno e tutto passa.....

Fine prima parte

Emanuela e Carlo Franceschetti